



Classe 4AL
PACCHETTO DI LAVORO ESTIVO DI ITALIANO
a. s. 2023-2024

Per tutti gli alunni

Il lavoro estivo consiste

- nella lettura di tre romanzi e una raccolta di poesie
- nella scrittura di almeno due testi fra quelli proposti
- nel lavoro di analisi (come già svolto per Parini) e nello studio dei Sepolcri
- FACOLTATIVO: Il diario della mia vacanza

Per gli alunni con consolidamento

Il lavoro estivo consiste

- nella lettura di tre romanzi e una raccolta di poesie
- nella scrittura di tutti i testi proposti
- nel lavoro di analisi (come già svolto per Parini) e nello studio dei Sepolcri
- FACOLTATIVO: Il diario della mia vacanza

Per alunni con debito formativo

La prova del saldo del debito consiste nella stesura in due ore di una tipologia B dell'Esame di Stato di argomento letterario

CLASSE Quarta	Dante (Purgatorio), Tasso, Goldoni, Parini, Alfieri, Foscolo	- Comprendere testi di argomento letterario, individuando i temi di fondo, i nessi logico-temporali e le argomentazioni, rielaborandoli in una sintesi semplice, ma coerente; - contestualizzare opere e brani studiati nella storia e nella cultura del periodo a cui appartengono; - saper esporre gli argomenti affrontati.	Sa svolgere una prova di tip. A o B secondo le indicazioni dell'Esame di Stato. Tempo: 2 ore. Strumenti: dizionario
--------------------------	--	--	---

Il lavoro estivo consiste

- nella lettura di tre romanzi e una raccolta di poesie
- nella scrittura di tutti i testi proposti
- nel lavoro di analisi (come già svolto per Parini) e nello studio dei Sepolcri
- FACOLTATIVO: Il diario della mia vacanza

LETTURA

1. Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*
 2. Una raccolta di poesie a scelta fra
 - a. Ungaretti, *L'Allegria*
 - b. Saba, *Il Canzoniere (sezioni Casa e Campagna, Trieste e una donna, Il piccolo Berto)*
 3. Michele Mari, *I' venia pien d'angoscia a rimirarti*
 4. Un romanzo a scelta fra quelli proposti dai compagni
- ...

N.B. Nel corso dell'anno scolastico 2024-2025 affronteremo la lettura di alcuni romanzi, come è nostra abitudine. Ti preannuncio il titolo di alcuni di essi in modo che tu possa procurarteli e, se hai voglia e possibilità, portarti avanti con la lettura.

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*

Primo Levi, *Se questo è un uomo*

Gianrico Carofiglio, *Il passato è una terra straniera*

SCRITTURA

TIPOLOGIA A1: ANALISI DI UN TESTO POETICO

Alda Merini, *A tutti i giovani raccomando* (La vita facile, Bompiani, Milano, 1996)

Alda Merini (Milano, 1921-2009) è stata una poetessa italiana.

A tutti i giovani raccomando:

aprite i libri con religione,

non guardateli superficialmente,

perché in essi è racchiuso

il coraggio dei nostri padri.

E richiudeteli con dignità

quando dovete occuparvi di altre cose.

Ma soprattutto amate i poeti.

Essi hanno vangato per voi la terra

per tanti anni, non per costruirvi tombe,

o simulacri, ma altari.

Pensate che potete camminare su di noi

come su dei grandi tappeti

e volare oltre questa triste realtà quotidiana.

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Qual è il tema della lirica?

2. Quale forma verbale scandisce il testo? A quale dimensione rimanda?

3. Quali termini rimandano alla concezione della poesia affidata al testo?

4. Quali dimensioni si oppongono nel testo? A che cosa rimandano?

5. Nel testo un verso costituisce una sorta di cerniera? Quale e perché? Quali parti scandisce a livello tematico?

6. Da quali tratti stilistici è caratterizzata la lirica?

INTERPRETAZIONE

Partendo dal testo analizzato e facendo riferimento a letture di altri autori che affrontano lo stesso tema di Alda Merini, illustra quale funzione lo studio della poesia e della letteratura abbia per te e quale sia il ruolo di tale studio all'interno della società odierna.

TIPOLOGIA A2: ANALISI DI UN TESTO IN PROSA

Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*.

<La vita attuale è inquinata alle radici. L'uomo s'è messo al posto degli alberi e delle bestie ed ha inquinato l'aria, ha impedito il libero spazio. Può avvenire di peggio. Il triste e attivo animale potrebbe scoprire e

mettere al proprio servizio delle altre forze. V'è una minaccia di questo genere in aria. Ne seguirà una grande ricchezza nel numero degli uomini. Ogni metro quadrato sarà occupato da un uomo. Chi ci salverà dalla mancanza di aria e di spazio? Solamente al pensarci soffoco! (...) Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori dal suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungamenti del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. (...) Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo, fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e si arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.

COMPRENSIONE E ANALISI

- a. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
- b. Analizza l'aspetto formale e stilistico del testo; qual è il tono?
- c. L'autore cosa ritiene che l'uomo stia causando alla terra e all'umanità e come?
- d. Quale modo ritiene che abbia seguito l'evoluzione degli ordigni, e verso quale esito?
- e. Come l'autore considera l'umanità, che opinione ne ha?

INTERPRETAZIONE

A partire dal testo proposto, facendo riferimento anche ad altri autori a te noti e alle tue esperienze, rifletti sulla precarietà della condizione umana.

TIPOLOGIA B1: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO – ambito artistico-letterario

Elogio del politeismo

I Greci e i Romani non hanno mai fatto una guerra per affermare la propria religione su un'altra. La circostanza è sotto i nostri occhi, ma non la vediamo. È bene stupirsi, sia della circostanza sia del fatto che non la vediamo.

Per quanto la nostra cultura affondi le radici in quella classica, a noi mancano parole che ne indichino direttamente la religione: la chiamiamo idolatria o paganesimo, termini conati dal cristianesimo vincente. Mai gli antichi li avrebbero usati. E neppure avrebbero usato politeismo o politeistico, che hanno senso solo in una prospettiva monoteistica. Per i Greci e i Romani era ovvio che gli dèi fossero plurali, e non c'era alcun bisogno di ribadirlo con un sostantivo o un aggettivo.

Centrale è poi la nozione di tolleranza. Nata dalle guerre di religione che hanno coperto di sangue l'Europa, nella tolleranza c'è comunque l'impronta dell'intolleranza. Essere tolleranti significa astenersi dall'azione violenta nei confronti dell'altro e della sua fede, ma sempre considerando questa un errore e quello un peccatore.

Al di fuori del proprio dio, e anzi al di fuori del proprio modo di intendere quel dio, per il tollerante non c'è verità. La fede e la verità si identificano, per lui come per l'intollerante. I due abitano uno spazio religioso e umano comune: il primo astenendosi con prudenza dal trarne conseguenze più o meno violente, il secondo pronto a farlo anche con passione omicida.

Non erano tolleranti, i Greci e i Romani. Non essendo intolleranti, non ne avevano bisogno. I secondi, in particolare, consideravano gli dèi degli altri non una minaccia – e neppure una falsità – ma una risorsa. Nessun dio romano si professava geloso; piuttosto, ognuno partecipava a un sistema multiforme, in movimento. Come accade alle parole che usiamo nei nostri discorsi, anche fra gli dèi romani c'erano un rapporto e un confronto ininterrotti. E se dai nostri discorsi nascono nuove parole, dal rapporto e dal confronto tra dèi nascevano dèi nuovi, che andavano ad arricchire l'intero pantheon. Questo non valeva solo dentro i confini del mondo romano, ma anche fuori, nell'incontro con dèi stranieri: il risultato era un nuovo dio, o una modificazione e un arricchimento del vecchio.

Al pari di una lingua ben viva, la religione romana si modificava, si muoveva, cresceva. Che bisogno avrebbe mai potuto avere d'esser tollerante? Era invece curiosa, attenta alla relazione con gli dèi degli altri, aperta al loro valore d'esperienza. Attenzione e apertura, queste, che l'assolutismo monoteistico rende impossibili.

Se Dio e la verità si identificano, ogni altro dio e ogni altra verità non potranno essere che falsi, perciò da combattere, vincere, eliminare. Per proseguire nella metafora linguistica, i monoteismi sono lingue bloccate: lingue in cui il discorso – la progressione di parola in parola, verso parole e idee nuove – è negato dalla fissità di un testo dato una volta per tutte. Questo loro "blocco" li rende solidi, ma anche aggressivi.

In termini politici contemporanei, si può sospettare che lasciati a sé, in assenza di limiti e correttivi, i monoteismi tendano a opporsi alla laicità e alla democrazia, nel senso che alla pluralità delle opinioni, al loro confronto aperto e "discorsivo" preferiscono l'assoluto di una verità unica e gelosa.

E se anche così non fosse, resterebbe il fatto che, al contrario del mondo greco e romano, quello cristiano e quello islamico sono stati e restano zeppi di guerre fatte nel nome di Dio. Se non altro, dalle religioni antiche dovremmo imparare almeno questo.

(da Maurizio Bettini*, Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare oggi dalle religioni antiche, il Mulino, Bologna, 2014)

*Maurizio Bettini (Bressanone, 1947) è un filologo, latinista e antropologo italiano.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi brevemente il contenuto informativo del testo.
2. Individua gli argomenti a sostegno della tesi e gli elementi che contribuiscono a dar loro evidenza, soprattutto a livello strutturale e formale.
3. Spiega con chiarezza la metafora linguistica che percorre l'intero passo.
4. Approfondisci il concetto di "tolleranza" espresso dall'autore.
5. Nella parte finale del passo, in merito all'epoca odierna, si fa riferimento a "guerre fatte nel nome di Dio": porta esempi concreti e parlane brevemente.

PRODUZIONE (scegli una traccia e sviluppalala in un testo argomentativo)

1. Siamo oggi consapevoli della "paternità" greca e latina di molti dei valori del mondo cui apparteniamo? Vi facciamo ancora riferimento oppure ce ne siamo totalmente allontanati? Elaborate un testo nel quale esponete le tue opinioni in merito. Potrai confrontarti con la tesi dell'autore del testo, confermandola o confutandola, estendendo però la tua riflessione anche ad altri ambiti culturali oltre a quello religioso, sulla base delle conoscenze da te sinora acquisite, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

2. "Elogio del monoteismo".

TIPOLOGIA B2: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO – ambito socio-economico

Testo tratto da: Nicola Armaroli, Vincenzo Balzani, Energia per l'astronave Terra, Bologna, Zanichelli 2018. Nicola Armaroli lavora presso il CNR ed è consulente scientifico di istituzioni internazionali sui temi dell'energia e delle risorse; Vincenzo Balzani è Professore emerito dell'Università di Bologna e Accademico dei Lincei. Entrambi affiancano alla ricerca un'intensa attività di divulgazione scientifica.

Uno dei punti cardine della rivoluzione culturale di cui c'è tanto bisogno è il passaggio dall'economia lineare all'economia circolare, un modello alternativo di sviluppo basato sul presupposto inconfutabile che le risorse della Terra sono limitate e limitato è anche lo spazio in cui collocare i rifiuti.

Le risorse naturali perciò vanno usate in quantità il più possibile limitate (risparmio) e in modo intelligente (efficienza). Si devono fabbricare oggetti progettati non soltanto per essere usati, ma anche per essere riparati, raccolti e riciclati al termine della loro vita utile, così da ritornare risorse utilizzabili. Il tutto va realizzato utilizzando energia prodotta da fonti rinnovabili. La differenza fondamentale fra l'economia lineare e quella circolare sta proprio nell'energia, che è la risorsa-base di ogni attività umana.

L'economia lineare si basa sui combustibili fossili, una fonte in via di esaurimento, mal distribuita sul pianeta, che causa gravi danni all'ambiente e alla salute. L'economia circolare invece usa l'energia solare, nelle sue forme dirette e indirette (come l'energia eolica e idroelettrica) che è abbondante, inesauribile e ben distribuita.

Gli studi e gli ammonimenti degli scienziati, le direttive dell'Unione Europea e le decisioni prese alla conferenza COP21 di Parigi sui cambiamenti climatici sostengono la necessità di accelerare la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Soltanto così sarà possibile passare all'economia circolare. Questa conversione economica epocale è una strategia win-win: non c'è qualcuno che vince e qualcuno che perde, ma si vince su tutti i fronti, ambientale, economico e sociale.

La transizione energetica infatti può risolvere sia la crisi climatica sia quella ambientale: riduce i costi economici e ambientali, favorisce una reale indipendenza energetica e crea posti di lavoro perché le energie rinnovabili sono innanzitutto industria manifatturiera e quindi richiedono più mano d'opera rispetto all'energia da combustibili fossili.[...]

La transizione energetica si deve fare, si può fare e si sa come farla: lo richiede la scienza perché i combustibili fossili danneggiano l'ambiente e il clima; lo impone l'etica perché, come scrive anche Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si', "il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta".

L'economia sa che la transazione è necessaria, ma non è entusiasta perché scombina i piani dei grandi investitori e delle grandi aziende globali.

La politica dovrebbe dettare la linea: servono leader politici capaci di estendere lo sguardo su tutto il pianeta e alle prossime generazioni. [...] Oggi siamo in un momento cruciale, perché l'Antropocene¹ è a una svolta: nato e sviluppatosi grazie ai combustibili fossili, deve ora accettare la progressiva e inevitabile rinuncia a questa potente fonte energetica. Con una prospettiva così ineludibile, è evidente che molte cose devono cambiare nella politica, nell'economia e nella scienza. L'innovazione è, e rimarrà sempre, motore di crescita e di sviluppo umano. Ma oggi sappiamo che crescita e sviluppo devono essere governati non più dal consumismo, ma dalla sostenibilità ecologica e sociale.

Occorre molta innovazione per ottimizzare l'uso delle risorse, evitare sprechi, fare di più con meno, massimizzare l'efficienza dei processi, ridurre la quantità di rifiuti, mirare alla riparazione e non alla rottamazione, riciclare, e anche per ridurre le disuguaglianze all'interno di ciascuna nazione, fra le nazioni del Nord e il Sud del mondo.

7. Antropocene: l'epoca geologica attuale, in cui l'uomo ha modificato sostanzialmente, con la sua attività, il territorio, l'ambiente e il clima.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il testo mettendo in luce la tesi degli autori, le argomentazioni e le antitesi.
2. Spiega più in dettaglio perché il sistema economico, secondo gli autori, non sarebbe entusiasta della necessità di operare una transizione dall'economia lineare a quella circolare.
3. A quale condizione sarà possibile realizzare quella che gli autori definiscono "conversione economica epocale"?
4. Quale funzione ha nel testo il riferimento alle parole di Papa Francesco?
5. Che cosa intendono gli autori quando affermano che "molte cose devono cambiare nella politica, nell'economia e nella scienza"?

PRODUZIONE

Il testo è tratto da un libro che spiega che cos'è l'energia e quali sono le conseguenze del suo uso sull'ambiente, sulla salute, sull'economia, sulla società. Dopo aver letto attentamente l'estratto e riflettuto sugli argomenti in esso affrontati, elabora un testo argomentativo approfondendo i temi della crisi climatica e di quella ambientale considerando se e come siano avvenuti progressi rispetto al tempo in cui il libro è stato scritto e valutando le prospettive future. Ricorri alle tue conoscenze derivate dal percorso scolastico e dalle tue esperienze.

Puoi eventualmente articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

TIPOLOGIA B3: ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO – ambito storico

Il testo è tratto da Samuel P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*. Il futuro geopolitico del pianeta, traduzione di S. Minucci, Garzanti Libri, 1997.

Per la prima volta nella storia dell'epoca post-Guerra fredda, il quadro politico mondiale appare al contempo multipolare e suddiviso in più civiltà.

Per gran parte dell'esistenza umana i contatti tra le varie civiltà sono stati intermittenti o del tutto inesistenti fino a che, con l'inizio dell'era moderna, intorno al 1500, la politica mondiale assunse una duplice dimensione. Per oltre quattrocento anni, gli stati nazionali dell'Occidente – Inghilterra, Francia, Austria, Prussia, Germania, Stati Uniti e altri – diedero vita a un sistema internazionale multipolare all'interno della civiltà occidentale e nell'ambito di tale sistema interagirono, in perenne lotta gli uni contro gli altri.

Nel contempo, le nazioni occidentali si espansero e conquistarono, colonizzarono o influenzarono fortemente tutte le altre civiltà.

Durante la Guerra fredda, il quadro politico mondiale divenne bipolare e il mondo si divise in tre parti. Un gruppo di società più ricche e democratiche, guidate dagli Stati Uniti, entrò in forte competizione - ideologica, politica, economica e a volte militare - con un gruppo di società comuniste più povere, capeggiate dall'Unione Sovietica. Gran parte di tale conflitto si consumò al di fuori di questi due campi, nel Terzo Mondo, costituito da paesi spesso poveri, politicamente instabili, di recente indipendenza e che si definivano non allineati.

Alla fine degli anni Ottanta del Novecento l'universo comunista è crollato, e il sistema internazionale caratteristico della Guerra fredda è entrato a far parte della storia. Nel mondo post-Guerra fredda, le principali distinzioni tra i vari popoli non sono di carattere ideologico, politico o economico, bensì culturale. Popoli e nazioni tentano di rispondere alla più basilare delle domande che un essere umano possa porsi: chi siamo?

E lo fanno nel modo tradizionale in cui l'essere umano ha sempre risposto: facendo riferimento alle cose che per lui hanno maggiore significato. L'uomo si autodefinisce in termini di progenie, religione, lingua, storia, valori, costumi e istituzioni. Si identifica con gruppi culturali: tribù, gruppi etnici, comunità religiose, nazioni e, al livello più ampio, civiltà. L'uomo utilizza la politica non solo per salvaguardare i propri interessi

ma anche per definire la propria identità. Sappiamo chi siamo solo quando sappiamo chi non siamo e spesso solo quando sappiamo contro chi siamo.

Gli stati nazionali restano gli attori principali della scena internazionale. Le loro azioni sono ispirate come in passato dal perseguimento del potere e della ricchezza, ma anche da preferenze, comunanze e differenze culturali. I principali raggruppamenti di stati non sono più i tre blocchi creati dalla Guerra fredda, ma le sette o otto maggiori civiltà del globo¹.

Le società non occidentali, particolarmente in Asia orientale, stanno sviluppando le loro potenzialità economiche e creano le basi per l'acquisizione di una maggiore potenza militare e influenza politica. Via via che acquisiscono sempre maggiore potere e sicurezza di sé, le società non occidentali tendono a difendere sempre più strenuamente i propri valori culturali e a rifiutare quelli "imposti" loro dall'Occidente. [...]

In questo nuovo mondo i conflitti più profondi, laceranti e pericolosi non saranno quelli tra classi sociali, tra ricchi e poveri o tra altri gruppi caratterizzati in senso economico, bensì tra gruppi appartenenti ad entità culturali diverse. All'interno delle diverse civiltà si verificheranno guerre tribali e conflitti etnici. La violenza tra stati e gruppi appartenenti a civiltà diverse presenta tuttavia il rischio di una possibile escalation via via che altri stati e gruppi accorrono in aiuto dei rispettivi "paesi fratelli. [...] Nel mondo post-Guerra fredda, la cultura è una forza al contempo disgregante e aggregante.

Samuel P. Huntington (1927-2008), statunitense, è stato uno dei massimi esperti di politica estera e di geopolitica. Nel 1996 ha pubblicato il saggio *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale* nel quale sostiene che nel mondo post-Guerra fredda le identità culturali e religiose diverranno la principale fonte di conflitti.

1 Le sette o otto maggiori civiltà del globo: l'autore si riferisce alle civiltà occidentale, latino-americana, islamica, africana, cinese, indù, ortodossa, buddista e giapponese.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il contenuto del testo dando rilevanza alla tesi e alle argomentazioni che la supportano.
2. Che cosa intende l'autore quando afferma che durante la Guerra fredda "il mondo si divide in tre parti"?
3. Nell'analisi si delineano due quadri politici mondiali, quello della Guerra fredda e quello post-Guerra fredda: quale evento storico ne determina il passaggio?
4. Come evolve l'atteggiamento verso l'Occidente da parte di quelle civiltà che stanno crescendo sul piano economico, militare e politico?
5. Distingui tra "stato", "nazione" e "società", chiarendo il significato di ciascuno dei tre termini e proponendo esempi. Svolgi la consegna a partire dal testo.
6. Spiega il significato dell'affermazione "Sappiamo chi siamo solo quando sappiamo chi non siamo e spesso solo quando sappiamo contro chi siamo".

PRODUZIONE

Il saggio da cui è tratto il brano che hai letto, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*, delinea uno scenario mondiale nuovo, fondato non sulle ideologie ma sulle culture. Esprimi la tua opinione sulla visione dello studioso spiegando se ne condividi la tesi e se ritieni che le argomentazioni siano valide, anche alla luce degli avvenimenti successivi alla pubblicazione del saggio.

TIPOLOGIA C1: RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

"La guerra piace a chi non la conosce", scrisse 500 anni fa l'umanista e filosofo Erasmo da Rotterdam. Per oltre trent'anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione — o più spesso la scusa — per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovo davanti nella sua unica verità: le vittime. (...)

C'è stato, nel secolo più violento della storia umana, un mutamento della guerra e dei suoi effetti. I normali cittadini sono diventati le vittime della guerra — il suo risultato concreto — molto più dei combattenti.

(Gino Strada, *La guerra piace a chi non la conosce* (Una persona alla volta, Feltrinelli, Milano, 2022)

Rifletti sulla frase di Gino Strada, facendo riferimento alle tue conoscenze personali e a quelle acquisite durante il tuo percorso di studi. In particolare, quale idea della guerra emerge dai testi delle letterature che conosci? Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

TIPOLOGIA C2: RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Tutto è illusione, vuoto e nullità, ma cosa importa? Le illusioni sono tutto ciò che abbiamo, perciò facciamo finta di stringerci a loro: prestano valori fondamentali e confortanti sensazioni di scopo a cose che in realtà non hanno né valore né scopo. Tutto ciò che si può fare logicamente è di andare avanti placidamente e cinicamente, in accordo con le norme e le tradizioni artificiali di cui si è stati dotati dall'ereditarietà e dall'ambiente. Alla fine si riceverà la più grande soddisfazione del rimanere fedeli a queste cose.

H. P. Lovecraft, Contro la religione (titolo originario: Il materialista oggi) ed. Nessun dogma 1926.

H. P. Lovecraft in questo passo riflette sull'utilità delle illusioni nella nostra vita.

Argomenta sull'importanza o meno delle illusioni (motore oppure ostacolo?) nella vita dell'uomo di oggi, attraverso esempi a te noti, tratti dalle tue esperienze scolastiche e dai tuoi interessi personali.

La docente CHIARA IOTTI